Lunedì 10 Febbraio 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVIII N. 35

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e... cons. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ½ di pagina); Cronaca L. 2, - per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

Spedizione in abbonamento postale

Notizie dal Friuli

Giunta Prov. Amministrativa

Seduta del giorno 8 febbraio 1913

Affari Approvati

Palmanova. Modificazione al regolamento tassa posteggio — Sauris. Spese facoltative diverse — Udine. Transazione col signor Quaiattini — Torreano. Tariffa tassa famiglia — Dignano. Aumento salario bidella — Carlino. Pesa pubblica: tariffa — Tricesimo. Premi per mercato bovino — Cordenos. Regolamento impiegati e salariati — Azzano X. Dazio birra — Pontebba. Concessione piante — Trasaghis. Assegno combustibile ai frazionisti di Alesso — Cordovado. Aumento di salario allo stradino comunale — Moruzzo. Aumento stipendio al medico — Tricesimo. Insegnamento agrario — Gemona. Abbonamento al servizio telefonico — Latisana. Regolamento servizio gestione economica del posteggio — Pravisdomini. Ccontributo festeggiamenti ai reduci — Dignano. Contributo flotta aerea, medaglia d'oro all'esercito ed all'Armata ed agli Eroi dei Dardanelli.

Rinvii

Forni Avoltri. Vendita tagliata boschi comunali a corpo e non a misura — Forni Avoltri. Utilizzazione piante del bosco Geu — Colloredo di Montalbano. Ricorso maestra Paolina Venturini.

Decisioni varie

Udine. Tassa vetture. Ricorso Colautti Massimo, dichiara irrecivibile — Arba. Ricorso David per compenso di due quinti. Ordina di pagare salvo a provvedere d'ufficio — Barcis. Ricorso m.o Fantin Carlo, diffida il Comune a pagare la somma di L. 263.25 salvo a provvedere d'ufacio — Varmo. Ricorso mastra Ada Rodaro per pagamento stipendio. Diffida il comune a pagare lo stipendio di mezzo mese salvo a provveder d'ufficio — Tolmezzo. Cauzione esattoriale 1913 22 Esprime parere favorevole — Udine. Costituzione azienda speciale del forno municipale Esprime parere favorevole. Prata — Gemona — Mortegliano — Pocenia — Frisanco — Dignano — San Giorgio di Nogaro — Bilancio 1913. Autorizza la sovraimposta.

da Cordenons

Consiglio Comunale

Ieri si è riunito il nostro Consiglio Comunale. Ad unanimità di voti venne eletto Sindaco l'avvocato S bastiano Brascuglia.

Venne approvato in seconda lettura il capitolato per il servizio medico del secondo riparto, il cui stipendio venne elevato a Lire 4500 oltre l'abitazione gratuita.

Intorno alla proposta di aggiungere al regolamento d'igiene la disposizione determinante la qualità di povero, il consiglio approvava che d'ora innanzi, debbasi considerare povero l'uomo i cui proventi annui non superino le L. 350; per la donna fu fissato il limite di lire 200 e pei fanciulli di lire cento.

da Cividale

La sagra di Gruppignano

Per la ricorrenza di S. Apollonia, oggi a Gruppignano ebbe luogo l'annuale sagra.

Grandissimo fu il numero delle persone che vi concorsero.

da Mortegliano

L'arrivo dei reduci dalla Libia

Grande animazione vi fu ieri in paese dovendo arrivare 4 soldati reduci dall'Africa. Le campane suonarono in segno di festa tutto il dopo pranzo e molta gente affollava la piazza e le vie cui i reduci dovevano passare. In causa che i soldati giunsero da stazioni ferroviarie diverse, non li si ricevette in Municipio e non si offerse loro da bere. Si dice però che in giorno da destinarsi si offrirà ai reduci un banchetto a spese del Comune.

Da Maniago

Consiglio Comunale

L'altro giorno si riunì il consiglio comunale il quale prese le seguenti deliberazioni:

1. Ha approvato il pagamento delle specifiche presentate dall'ing. Antonio Girolami, per progetti ed altri lavori eseguiti per conto del Comune, incaricando la Giunta per le opportune liquidazioni.

2. Ha approvato i progetti per gli edifici scolastici delle frazioni di Maniago libero e Campagna, per lo importo complessivo di lire 61.000.

3. Ha approvato la contrattazione di un mutuo di favore colla Cassa Depositi e Prestiti in lire 218.000 per la costruzione degli edifici scolastici del capoluogo e delle frazioni.

da Pordenone

Per il campanile di S. Giorgio

Ieri alle 14 nella Chiesa di S. Giorgio ebbe luogo l'assemblea generale di quei parrocchiani per deliberare sull'opportunità di continuare la fabbrica della Torre campanaria che venne incominciata nel 1852.

Sono presenti un centinaio di persone tra le quali notiamo l'illustre architetto Rinaldo Vincenzo della Accademia delle Belle Arti di Venezia, gli egregi ing.ri Mior e Salice tutti i membri del *Comitato* ecc.

Il segretario don Peressini legge una lunga e dettagliata relazione del lavoro compiuto fino ad ora dal comitato, specie per concretare il progetto definitivo della torre.

Tale lavoro verrebbe compiuto in 90 giorni circa.

L'assemblea dopo esauriente spiegazione del progettista, approva ad unanimità.

L'altezza raggiunta finora dal campanile tutto in pietra, è di metri 42, la cella campanaria, invece, per varie ragioni artistiche verrà eseguita in cemento armato e resinato e questa porterà la torre all'altezza di metri 65 circa.

da Palmanova

La disgrazia d'un ufficiale

Ieri il tenente sig. Cavalier del 12 soluzzo accompagnato dal suo attendente usciva a fare una passeggiata in «charrette»

D'un tratto il cavallo s'imbizzarì e si diede a sparar calci furiosamente. Il tenente fece ogni sforzo per trattenerlo ma la bestia sfondò a calci la parte anteriore della carrozzetta che si rovesciò.

Nella caduta l'ufficiale ed il soldato riportarono parecchie lesioni fortunatamente di non grave entità.

da Buttrio

Quanti sono gli elettori.

Dalle nuove liste elettorali compilate in seguito alla nuova legge sul suffragio risulta che gli elettori in questo Comune sono 255.

Di questi circa 190 sono alfabeti e tutti furono inscritti nell'età di 21 anni, mentre circa 55 analfabeti sono iscritti nell'età di trenta anni.

da Codroipo

Conferenza agraria.

Oggi il dottor Panizzi della cattedra ambulante di agricoltura, in un'aula delle scuole di Goricizza-Pozzo dinanzi a buon numero di agricoltori tenne una conferenza sul tema: «Costruzione di concimaie razionali e buona conservazione del letame».

Il conferenziere fu assai applaudito.

Per l'allargamento del Cimitero

Come è noto tra breve si dovrà procedere ad alcuni lavori di ampliamento nel nostro cimitero per i quali dovranno venir rimosse delle tombe.

L'altro ieri la Giunta coll'assistenza dell'ing. De Rosa si recò sopra luogo per avvisare ai modi di rispettare quanto più è possibile il riposo dei defunti e gli affetti delle famiglie durante il corso dei detti lavori.

da Enemonzo

Disgrazia o suicidio?

Ieri nelle acque del Degano, in vicinanza della confluenza di questo torrente col Tagliamento venne trovato il cadavere di certa Caterina Boschine d'anni 43 di qui.

Ignorasi se la donna sia rimasta vittima d'una disgrazia o se abbia cercata volontariamente la morte.

da Vivaro

L'afta epizootica

In questi giorni nella stalla del sig. Abberice di Tevis, frazione del nostro Comune, si è manifestata l'infezione aftosa su due animali importati dalla Provincia di Treviso. L'Alberice che è negoziante di buoi, vendette due capi di bestiame nei comuni di Arba e Cavasso, ed anche in due stalle di quel paese vi manifestò l'infezione.

Il veterinario provinciale dott. cav. Duilio Ristori ha prese le più rigorose misure per contrastare il diffondersi della malattia.

da Paluzza

Per la seconda mostra bovina

Domenica 9 corr. mese alle ore 10 ant., nel palazzo municipale di Paluzza, verrà tenuta una seduta del Comitato Ordinatore della seconda Mostra Bovina dei Calani di S. Pietro e d'Incaroio, col seguente ordine del giorno:

Nomina del Presidente — revisione dei programmi e regolamenti; provvedimenti finanziari, demanda di sussidi — provvedimenti vari.

da S. Daniele

Il lavoro della Banca Cooperativa.

E' stata distribuita la relazione del dott. Paoletti sul bilancio 1912 della nostra Banca Cooperativa.

La relazione accenna ai perturbamenti del mercato monetario, che si ripercuotono anche nei piccoli centri; conseguenze di questo stato di cose sono la stasi e l'apatia nel campo commerciale ed industriale, il rialzo del tasso di sconto.

Come logica conseguenza della limitazione degli affari dovuta alla crisi del capitale circolante, il portafoglio della Banca Cooperativa di San Daniele subì una notevole diminuzione.

Nell'esercizio 1911 la Banca aveva scontato N. 13130 effetti pel complessivo importo di L. 7,917,000 ed al 31 dicembre la consistenza del portafoglio si riassumeva in N. 4807 cambiali del totale importo di L. 2,160,000; mentre nell'anno testè decorso furono scontati 12086 effetti del totale importo di L. 6,141,000 rimanendo lo importo finale di Num. 4609 cambiali per L. 1,925,930

La relazione, dopo avere accennato alle necessarie cautele nei fidi, avverte che nel 1912 molte furono le cambiali pagate per intero; e ciò prova — scrive il relatore — non solo la bontà della nostra carta, ma anche l'esperimentata onestà dei nostri espositori cambiari. Avvenimento singolare in un periodo di crisi è l'aumento dei depositi novella prova della fiducia che gode il nostro popolare istituto di credito. I depositi che nel 1911 raggiungevano le lire 1.820.141.31 nel 1912 ammontano a lire 921850 50.

L'importo di quasi due milioni di deposito rappresentano un risparmio ragguardevole nel nostro piccolo centro. Gli utili, avendo oltrepassato la egregia cifra di lire 32000, a ragione l'Amministrazione della Banca può ritenersi soddisfatta.

La relazione propone infine di ripartire le elargizioni nel modo seguente: Congregazione di Carità Lire 1200 — alla Società Operaia per iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza L. 1000 — al Comune di San Daniele per il ponte di Pinzano L. 500 — al Giardino d'infanzia Lire 380 — al Patronato scolastico L. 300 — alla scuola di disegno e plastica lire 200 — alla Cucina economica lire 100 — per la cura marina ai poveri lire 100 — per la Esposizione Regionale di Udine del 1916 lire 100. — Totale delle elargizioni lire 3800.

Un lutto

Ieri cessava di vivere la figlioletta dell'amico nostro sig. Giovanni Marchesini.

Al povero padre colpito da tanta sciagura le nostre più vive condoglianze.

da S. Giorgio di Nogaro

Pro reduci di Libia.

Una simpatica ed improvvisata festa ebbe luogo, nel pomeriggio di oggi, nella nostra frazione di Malisana ad onore dei reduci soldati Bressan Vittorio di Antonio del 57.o fanteria, Polvar Ugo di Iginio del 63.o fanteria, Bramuzzo Emilio di Giusto del 20.o fanteria a Tobruch, Marcutti Giuseppe di Enrico del 40.o fanteria, Zanfagnin Giuseppe di Valentino del 40.o fanteria, Gratton Luigi di Antonio dell'8.o bersaglieri.

Verso le 14 gli alunni e le alunne delle scuole elementari, con in mano il tricolore vessillo, scortati dal proprio insegnante sig. Scolz Gian Valentino mossero dalle scuole incontro ai reduci presso la villa dei signori Ibarocopo. Il corteo, colla banda di San Giorgio di Nogaro e colle rappresentanze comunali si diresse poi alla volta della chiesa dove, dopo il Te Deum, disse indovinate parole il locale parroco. Tutti si diressero quindi alla villa dei signori Ibarocopo dove improvvisate tavole nell'ampio cortile, piene di fiaschi di bianco e di nero, attendevano i reduci e quanti vollero prender parte alla bella dimostrazione.

Applaudite cantarono le alunne e gli alunni, applaudita suonò la nosla banda; un indovinato e appropriato discorso fu fatto dal sig. Clinto Petz agente generale della Azienda Iavocapo una poesia di occasione fu recitata dalla ragazzetta Scolz Elvia e da un ragazzetto; appropriate parole dissero l'insegnante sig. Scolz ed il direttore didattico Pantarotto a nome degli alunni delle scuole ed in rappresentanza della stampa; seguì il parroco e per ultimo il ringraziamento dei reduci che certamente, non dimenticheranno la bella e spontanea dimostrazione d'affetto loro dimostrata.

da Coseano

Viabilità Comunale

E' comparso nel giornale *La Patria del Friuli* di giovedì, un trafiletto datato da Cisterna sulla viabilità del nostro Comune.

é deplorevole lasciar le strade in abbandono più deplorevole ancora è seminar zizzania e ammanire bugie.

Probabilmente l'autore di quell'articolo, venuto fuori dalle pareti di qualche collegio, trovandosi di *botto* sulla melma fangosa del *natio borgo*, si adontò perchè le scarpine verniciate si erano impillaccherate, o perchè l'azzimata tonaca andava un po' sciupandosi — e così... non sapendo come imbrogliare il tempo uggioso di quei giorni di nebbia e di neve, pensò bene di ricorrere alla penna per spezzare una lancia contro la nostra zelante ed equanime amministrazione comunale, la quale non ha altro torto che quello di non poter comandare a dommeneddio perchè ci procuri il sereno ci faccia *risplendere il sole e con questi la* buona viabilità.

Sappia il novellino corrispondente di Cisterna che la Giunta ha la coscienza di aver sempre osservato e fatto osservare le disposizioni inerenti alla manutenzione delle strade, anche a costo di ricevere dei rimbrotti da parte di qualche gretto signore di Cisterna il quale, rivedendo i conti, si è sempre lagnato perchè si largheggiava nello spargimento della ghiaia e non si usava maggior parsimonia nelle spese di manutenzione.

Altamente e francamente si può affermare che le strade del nostro Comune sono sempre state tenute con la massima cura, tal che possono servire di esempio agli altri comuni contermini, checchè ne dica l'articolista di Cisterna a cui consigliamo di esercitare le sue *corse pololistiche* sui tappeti del proprio collegio, anzichè perdersi in quisquilie non adatte al suo ministero.

Et de hoc satis.

da Villa Santina

Una donna annegata

Ieri una donna *quarantina* del paese di Quinis venne trovata annegata nelle acque del Tagliamento. Dicesi che, volendo passare il fiume per il ponte di legno che lo attraversa nei pressi di Enemonzo, sia stata presa da capogiro e travolta dalla corrente senza che nessuno potesse vederla e porgerle aiuto.

Palloni e dirigibili

A Villa, in concorrenza dei palloni — dirigibili — giornalistici di Tolmezzo si è scoperto un metodo speciale per renderli alla portata di tutti. Difatti, potranno essere messi in vendita a soli 5 centesimi, per es come... il «Giornale di Udine»!

Riunione pro costituenda S. O.

Da diverso tempo si sentiva anche qui la necessità di costituire una Società di M. S e Istruzione. Ma difficoltà molteplici e specialmente la mancanza di concordia fra gli elementi atti a iniziare il lavoro per una organizzazione necess. di tal genere, fece sì che la sentita tardasse più di quanto doveva tardare.

Oggi però, invitate dal signor Piccotti Ricardo, intervennero ad una riunione, diremo così preparatoria, buon numero di persone sia del Comune di Villa che di quello di Lauco e venne deciso di nominare una Commissione per riferire nel più breve tempo possibile sulla costituzione di tale Società che dovrebbe comprendere come soci non solamente quelli del Comune di Villa ma anche del Comune di Lauco e paesi limitrofi.

Seduta stante venne nominata la commissione, risultata composta di persone di tutti i partiti, animate dai migliori propositi di rendere un fatto compiuto il desiderio di tanti anni fra gli scopi della costituenda Società figurerà la previdenza e l'istruzione dell'operaio non trascurando naturalmente il mutuo soccorso per i soci bisognosi.

Auguriamo buona riuscita e speriamo in breve di poter annunciare che questa benefica istituzione è divenuto un Ente ormai costituito.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

IL SUO MALE

Il telegramma che Chiara Santerico ricevette in risposta alla sua lunghissima lettera diceva brevemente: «Sono malato Comprendi e perdona il mio silenzio». Quand'ella lo aperse con le dita malsicure, quand'ella lo lesse e lo intese, le parve che non una goccia di sangue le rimanesse nelle sue vene. Egli era lontano, solo, infermo, sperduto nella immensa città non sua, egli soffriva senza lamento, in silenzio, perchè ella ignorasse il suo male e non se ne affliggesse egli implorava soltanto d'esser compreso e perdonato da quella che lo amava.

Quella che lo amava si stringeva sul petto spasimando, il piccolo rettangolo di carta gialla e con gli occhi quasi ciechi di pianto guardava il cielo tetro e lontano attraverso all'intrico nero degli alberi altissimi, di giganti scontrosi. Il parco desolato di nudità e d'abbandono chiudeva l'antica villa in un severo dominio d'orgogliosa solitudine, oltre il quale il mondo con le sue febbri e con le sue passioni e coi suoi clamori, pareva inesistente e confuso come le immagini del delirio.

Tutto le sembrava gelido e morto intorno a sè e la stringeva e la premeva e le pesava come un ammasso di cose defunte e fredde, fra le quali essa sola palpitasse e fremesse con la sua vita, divampasse e ardesse con la sua fiamma. Dal cielo l'ombra scendeva come una cenere grigia e nella sua vastissima stanza s'addensava in tenebra a poco a poco

Entrò un vecchio domestico con una lampada, lo depose sullo scrittoio, uscì tacitamente senza vederla. Ella ne udì il passo strascicato, allontanarsi lungo un corridoio, udì aprire un'altra porta risuonare nell'alto silenzio gli ostinati colpi di una tosse senile. Donna Radegonda Santerico, settuagenaria e quasi cieca, si poneva a letto a prima sera, aiutata da una sua fida cameriera e Chiara, la giovane nuora, vedova da cinque anni dell'unico suo figlio, le recava a quell'ora ogni giorno un suo saluto cerimonioso, ov'era, anche nell'apparenza molto rispetto e poco amore. Bisognava dunque sottostare anche quella sera alle forme consuete della quotidiana sua vita, atteggiare il volto all'usato sorriso di mansueta dolcezza, parlare con la solita voce morbidamente ovattata di falsa tenerezza.

Da cinque anni Chiara Santerico esiliata in fondo a una città di provincia, quasi prigioniera in una villa centenaria che pareva accasciarsi sotto il peso della sua decrepitezza sfioriva in un eterno mezzo lutto vedovile, sotto lo sguardo spento e pur sempre nobilmente accrucciato di donna Radegonda. Ma pochi mesi innanzi, una altra creatura, Mimma, la sua bambina, un'essere di freschezza e di gioia viveva presso di lei e lo rischiarava il grigiore perenne di quel suo vivere eguale. Senonchè al fiorir dell'estate, compiendo Mimma i sette anni, la necessità della sua educazione gliel'aveva tolta, glie l'aveva chiusa in un collegio lontano, donde non le giungevano che rare notizie, scritte in un incerto e commovente carattere infantile che le stringeva il cuore di struggimento.

Chiara stessa aveva portata la piccola in quel convento di Roma, ove una cugina di donna Radegonda era stata madre badessa e nel dolcissimo autunno romano, libera finalmente dalla schiavitù velata ma dura, che le cose e le persone le imponevano da tanto tempo sottratta all'autorevole indagine che la perseguitava fin quasi nel suo pensiero, lontana da tutto quanto la opprimeva di viete formule e l'ammorbava di tristo vecchiume, le parve di vivere per un attimo la vera sua vita e volle e potè viverla intera.

Nello stesso albergo che l'ospitava, alloggiava pure in quel tempo un giovine duca siciliano, il quale pareva portare impressi sul volto e nella persona i segni più puri della sua mitica razza. Destinato alla carriera consolare, egli trovavasi a Roma per i suoi studii, e poichè la gaia colonia straniera ancora non scendeva d'oltr'alpe a rallegrare d'esotiche eleganze e di stridule pronunzie, le sale dei dei grandi alberghi cosmopoliti, egli trovò modo di farsi presentare alla giovine signora provinciale, la quale traeva dal suo lutto, una delicata eleganza e s'avvolgeva di un'attirante malinconia di mistero.

Per alcuni giorni egli l'abbagliò con uno sfolgorio di sguardi e di sorrisi, la stupì coi paradossi immaginosi del suo spirito meridionale, la circuì con una corte impaziente d'uomo sfortunato. Per alcune sere le mandò in camera enormi mazzi di violette di capelvenere che ne appesantivano l'aria di profumo e di turbamento, finchè vi bussò medesimo una notte all'improvviso e soffocò con le sue avide labbra il grido della preda smarrita e già vinta.

Donna Radegonda le fece scrivere in quei giorni richiamandola a casa ed esortandola a lasciare con fiducia la figlia nelle mani delle degne spose di Dio. Chiara le rispose di non sentirsi sufficientemente preparata a quella separazione alla quale la bambina stessa si ribellava e chiese di potersi ancora indugiare una settimana presso di lei.

Fu la settimana della sua passione, della quale le parve di sentirsi travogere da una onda impetuosa di desiderio e d'amore. Tutta la veemenza, tutta la freschezza della vita, giovine e completa, ignota fino allora alla corrente ristretta e bianca della sua esistenza la trasportarono oltre ogni rapimento sognato, furono perdizione e follia, furono febbre e volontà di morire.

Poi, quasi d'improvviso, tutto finì. La suocera la richiamò improvvisamente e per il bene di sua figlia ella non ebbe il coraggio di difendere e di prolungare la sua gioia. Ritornò disfatta e senz'anima come un resto umano, sperduta e miserabile come un piccolo animale senza rifugio e nessuno sospettò in quel dolore un'angoscia più torbida che non fosse il distacco materno.

Allora ella incominciò a scrivere al suo amore, lunghe lettere piene di spasimi e di grida che talvolta distruggeva per paura, che talvolta mandava per disperazione. Egli rispose dapprima con qualche assiduità, ed erano lettere più amorevoli che amoroso, dove lo sforzo d'apparire appassionato e tenero si tradiva penosamente. Ma Chiara se ne saziava come ad una fonte di felicità scarsa e pure già deliziosa per la sua sete; ne viveva ne traeva la ragione unica e dolce del suo cupo esistere presente. La sua passione nata e vissuta fulmineamente, non ancora esaurita nè amareggiata da una *conoscenza più ragionata* d'entrambi, alimentata di solitudine e di lontananza, le fingeva nell'amante un uomo diverso ed eletto, superiore ad ogni altro, più bello, più forte, più nobile d'ogni altro, nè le lasciava supporre di quale diversa sostanza, si fosse nutrito in essi quel rapido amore; in lei di sangue, d'anima, di sentimento ancora brucianti in lui di sola bramosia di sensi, forse già placata e già immemore.

Ma ad un tratto le lettere di Chiara non ebbero più risposta ed ella scrisse e riscrisse inutilmente, straziata da atroci dubbi, implorando almeno una spiegazione. E' allora, dopo tre settimane d'attesa, che ella ricevette da Roma il brevissimo telegramma: «Sono malato. Comprendi e perdona il mio silenzio».

Quand'ella, la sera medesima entrò pel consueto saluto, nella stanza di donna Radegonda, portava sul petto come un piccolo cilicio di tortura, le parole dell'amante, e la sua voce tremò leggermente, mentr'ella si chinò a baciare la mano della vecchia, augurandole la buona notte. Ella lo notò e la trattenne vicina tentando di scrutarla coi suo sguardo quasi cieco.

— Hai ricevuto forse cattive notizie da Mamma in quel telegramma? — le chiese ansiosa la vecchia dama.

Quella domanda soccorse il turbamento di Chiara, le aprì uno spiraglio di speranza.

— Sì, mamma — ella rispose esitando — non volevo inquietarla e non ne parlavo per questo. Ma non è cosa grave: una forma d'influenza con qualche grado di febbre. La superiora me ne informa per dovere.

Parlando ella si stupiva di mentire così bene e forse per la prima volta nella sua vita. La stessa sua penosa perplessità accresceva naturalezza alla menzogna, la rendeva così affannosa che donna Radegonda se ne commosse.

— Vuoi andarla a vedere la tua mamma? — disse dopo un silenzio, mentre la cameriera inginocchiata le slacciava le scarpe di panno.

— Oh mamma! — potè esclamare solo Chiara Santerico giungendo le mani, e pianse tacitamente di rimorso e di felicità, pianse disprezzandosi e struggendosi di tenerezza, smarrita e ancora incredula di tanta gioia.

— Vuoi partir domattina? Sarai a Roma a notte fatta; il viaggio è lungo.

— Sì, sì, domattina; non più tardi; — esclamò con slancio Chiara e corse nella sua camera, cadde su di una poltrona, abbattè il volto su le braccia gemendo, mormorandosi, trattenendo gli urli del suo cuore convulso.

Il domani, all'alba, nella vecchia carrozza alta e pesante come una berlina, trascinata dagli stanchi sauri a lunga coda, ella giungeva con gran strepito di traino alla piccola stazione e prendeva un biglietto per Roma. Esile e nera, avvolta di pelliccie che non riuscivano a riscaldarla, rannicchiata in un angolo di vagone ad occhi chiusi ella viaggiò tutto il giorno senza parola, senza gesto, senza sguardo intesa alla sua metà, fissa con l'anima e col desiderio a quell'uomo lontano e malato che non l'aspettava, al quale ella sarebbe giunta improvvisa e consolatrice, dolce come una sorella tenera come un'amante.

Ne vedeva sul guanciale il bel volto esangue sotto l'ala morbida dei capelli nerissimi e lo guardo vagante e lucido di febbre, quel suo sguardo di fuoco e di velluto chiuso nell'arco dei *sopracigli perfetti*; egli le sorrideva con quella bocca un po' pallida ch'era stato frutto della sua perdizione e le parlava sottovoce che sa

con quali parole non ancora immaginabili.

Passavano le città ed i paesi, i fiumi e montagne quasi senza sosta, quasi senza linee definitive; mutavano i paesaggi ed i linguaggi; succedeva al granitico sfondo e all'aspro dialetto subalpino la dolcezza del mare e della favella toscana, la quale ancora si mutava nella austerità della pianura *maremmana già annegata nell'ombra.* E nella sera profonda il treno andava senza sosta.

Roma sotto una corona di luce viveva la sua intensa vita crepuscolare quando Chiara Santerico vi giunse. Scese poco dopo al suo albergo e domandò la sua antica stanza piena di vertiginosi ricordi. Era occupata e ne ebbe un'altra, molto alta sui rumori della strada, affacciata sul silenzio estetico della villa Borghese. La camera del suo amico non era lontana: ne vide passando la chiusa porta e glie ne venne al cuore una vampata di torpida dolcezza. Più tardi, nella muta e complice notte ella avrebbe varcata quella soglia chiusa, soffocata da una gioia così anelante da sembrarle quasi un dolore e tutto il male d'entrambi, quello della propria anima e *quello della sua carne inferma si* esaltebbero in un bene senza confine.

Ora, digiuna dal mattino, affaticata dal viaggio ella si sentiva così sfinita che le pareva possibile di morire per quella emozione. Si mutò d'abito lentamente e decise di scendere nella sala da pranzo, di sorbire qualche cosa che ristorasse le sue esauste forze. Sedette in una piccola tavola appartata mentre intorno le altre si andavano popolando di uomini in abito da sera e di signore scollate, scintillanti di gioie.

Un'orchestina di falsi tzigani suonavano un'aria di nostalgia e il tintinnio delle posate d'argento ne riempiva le pause come un riso di gnometti allegri.

Ch'ara Santerico tediata da quello spettacolo e da quel suono già si pentiva d'aver lasciato la sua camera e stava quasi risolvendosi a risalirvi e a farvisi servire in solitudine, quando una coppia apparve nel vano della porta arcuata e ad essa si volsero tutti gli sguardi.

Il giovine duca siciliano ritto al fianco di una bellissima donna fulva le parlava a voce bassa movendo appena le labbra con un sorriso d'intimità leggero e molle ad un tempo e sollevava le sopracciglia quasi a scegliere con lo sguardo il luogo più adatto prima di farvi sedere la sua compagna Ella vestiva di verde smeraldo a ricami d'argento ed era alta e rosea con quel taglio *particolare* della bocca che caratterizza le donne di razza anglo-sassone

Attraversarono di sbieco il salone, senza affrettarsi, quasi consapevole de bellezza che pareva sprigionarsi dai loro passi e dai loro gesti come un dettero l'una di fronte all'altro parlandosi e sorridendosi come si parlano e si sorridono coloro che s'amano.

Di colpo, nell'angolo opposto un tavolo si rovesciò con un rumore di cristalli infranti, i camerieri si precipitarono, l'orchestra tacque un momento. Tutti s'alzarono in piedi e cercarono con lo sguardo incuriosito la ragione di *quell' insolito movimento.* Ma la coppia allora giunta non si mosse e non vide una piccola donna svenuta, vestita di nero, portata a braccia da un cameriere attraversare di sbieco il salone con gli occhi chiusi e la faccia senza sangue.

Poi la musica di falsi tzigani ricominciò a gemere la sua aria di nostalgia punteggiata da un riso di gnomotti allegri.

Amalia Guglielminetti

Cronaca Cittadina

IL "CROCIATO", di nuovo in guerra contro la ragioneria Municipale

Abbiamo chiesto al prof. Carletti la sua opinione circa i nuovi attacchi del *Corriere del Friuli* contro di lui e contro i suoi colleghi d'ufficio. Egli ci ha detto di non saper quali meriti *gli valgano così particolar considerazione* da parte del *Corriere*; ci ha dichiarato che egli non intende di dire una parola in proposito; ed ha consigliato anche noi di mandare a farsi... benedire il *Crociato* con tutti i *crociatini*.

In seguito a questo consiglio, e perchè dovremmo ripetere cose dette e stradette, oppure scendere a pettegolezzi che non interessano il pubblico, non rispondiamo, almeno per oggi, al *Crociato*.

Stiano però attenti i nostri egregi avversari di non andare incontro ad un'altra figura barbina...

L'Assemblea degli azionisti della Banca Cooperativa

Ieri alle 10 ebbe luogo in II. convocazione presenti 28 azionisti l'assemblea della Banca Cooperativa. Presiedeva il cav. G. B Spezzotti. Letto ed approvato il verbale viene data lettura della relazione del consiglio. Questa dopo aver rivolto « un *dolente estremo saluto* » al compianto sig. Vittorio Zavagna « intelligente, avveduto, dotato di perspicuo acume nel controllo e nella critica », ausiliario prezioso ed autorevole per ben 12 anni di ufficio.

Quindi la relazione accenna alle condizioni generali del mercato finanziario, che consigliano agli Istituti di Credito di improntare le loro direttive ad un concetto di prudenza, con tendenza a restringere nel limite del possibile la zona degli affari.

Gli effetti di questa prudenza furono confortevoli. Si ebbe una leggera inevitabile diminuzione negli utili netti dell'esercizio (lire 57,013,56 in *confronto* di 65 991.58) dovuta alla diminuzione del portafoglio per 770.930 14 Nel complesso, l'istituto mantiene la posizione florente dei precedenti anni, *dalla fiducia* tutta la fiducia e la simpatia del pubblico, come è dimostrato somme dei depositi mantenutasi quasi ferma, nonostante l'eccezionalissimo rincaro del danaro.

I depositi a risparmio ed in conto corrente, al 31 dicembre 1911 erano di	5,016.709 36
versate nel 1912	4,226,633.12
Totale	9,243,342 48
rimborsate	4,329,965 87
si avevano al 31 dicembre 1912	4 913 376.61

Il patrimonio, che al primo gennaio era di lire 321.007.56, nel corso dell'annata ebbe un aumento di lire 13,547 87; e al 31 dicembre 1912 saliva a 534 555 43. Le azioni sono 12207 che a l. 25, danno un capitale azionario di l. 305,175. Il fondo di riserva è di lire 199 596 06, senza contare altre 129,784,37 al fondo eventuali perdite ed oscillazioni valori

Le cambiali entrate nel 1912 furono 24062 per un complessivo importo di L. 15,434,486 17, con prevalenza nel taglio dell'effetto piccolo (da l. 200 a l. 500)

Il movimento dei corrispondenti diversi fu di lire 3,348,450,73; il movimento Cassa di l. 59,016,620 19; il movimento generale degli affari di l 93,399,082 23 Esposti questi dati la relazione conclude: Questi, del nostro ingente lavoro, i risultati che non esitiamo a qualificare per ottimi, dati i momenti attuali che ci permettono di mantenere il dividendo azionario al massimo limite raggiunto. Questo il frutto di oculata amministrazione, per cui devesi plauso e lode al nostro Direttore ed al Personale tutto di Banca »

La relazione tra vivi applausi è approvata.

Quindi i Sindaci sig. A. Ferrucci, rag. S. Moro, rag. G. Ostermann danno lettura della loro relazione, confermando che il bilancio si chiude nell'importo debitamente controllato di lire 9,262,333,89, tanto all'*attivo* che al passivo; e che gli utili dell'annata sono di L. 57,013,56.

La relazione propone ai soci di approvare il bilancio e il riparto degli utili nelle proporzioni seguenti:

agli azionisti, in ragione di L. 2.40 per azione sopra n 12190 azioni aventi diritto a dividendo

a Fondo di riserva	L. 29,256 —
a Fondo eventuali perdite	3,901,41
a Consiglieri e Sindaci	3,901,41
a Fondo-previdenza impiegati	9,122,17
a impiegati per gratificazioni	4,561,08
premi e sussidi d'istruzione	3,990,95
providente beneficenza	2,280,54

Anche la relazione viene approvata.

L'Assemblea infine rielesse all'unanimità tutti i Sindaci effettivi supplenti ed i consiglieri uscenti.

Il suicidio del sig. Stefano Masciadri

L'altro ieri si uccideva nella sua abitazione con cinque colpi di rivoltella alla faccia il sig Stefano Masciadri, ricco signore della nostra città. Egli godeva larghe amicizie e moltissima considerazione nella nostra città, per cui la sua triste fine ha dolorosamente impressionato.

Ieri venne aperto il testamento del suicida il quale ha nominato suo erede universale il nipote sig. Guido Masciadri ed ha disposto che i suoi funerali siano semplici e la sua salma venga cremata.

Il tentato suicidio d'una udinese a Venezia.

A Venezia in una casa in calle Martinengo dalle Balle a S. Marina, si trovava da qualche tempo tal Teresa Pozzo, d'anni 21, da Udine.

L'altro ieri, sottoponendosi ad una visita del medico, la Pozzo apprese di essere ammalata e che necessariamente doveva farsi accogliere all'ospedale civile.

Ella pregò di essere mandata a casa, a sue spese, ma il medico le fece comprendere che ciò non era possibile e che occorreva ella si recasse all'ospedale.

La donna finse di annuire, ma quando fu sola ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Il terribile effetto del veleno non tardò a manifestarsi e la Pozzo si diede a gridare invocando aiuto.

Accorsero la padrona della casa e le compagne le quali cercarono di porgerle qualche aiuto e quindi la trasportarono all'ospedale.

La Pozzo vi venne ricevuta dal medico di guardia che le praticò tutte le cure del caso e si riservò ogni giudizio sulle condizioni della giovane sciagurata.

La Guida Artistica di Udine e suo Distretto

la più bella, completa e organica pubblicazione del genere, compilata da **G. Bragato**, con 60 *illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del Distretto di Udine*, legato in brocure con artistica copertina in tricromia L. 2.

Nobilissima manifestazione al comm. Celotti

In seguito alla notizia apparsa sui *giornali*, relativamente alla nomina del Consiglio Provinciale Sanitario per il triennio 1913-14-15, e del quale il comm. dott. Fabio Celotti non farebbe più parte, *venne inviata* al benemerito cittadino la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare:

Udine, li 8 febbraio 1913.

Egregio Collega,

La notizia ch'Ella non fa più parte del Consiglio Sanitario Provinciale ci ha dolorosamente sorpreso, tanto più che avendo Ella di recente acconsentito, dietro le vive sollecitazioni fatteLe, a riprender l'ufficio, era in noi ferma la fiducia di avere ancora a lungo l'autorevole e sapiente collaborazione Sua che sempre abbiamo ammirato.

Voglia gradire, Egregio Collega, coll'espressione di questi nostri sinceri sensi di stima un'affettuosa stretta di mano.

f.o dott. Domenico Calligaris, ing. Gio Batta Cantarutti, dott. Antonio Corazza, dott. Ebhardt Enrico avv. Eugenio Linussa, prof. Papinio Pennato, dott. Giuseppe Pitotti, dott. Domenico Rubini, dott. Dalan Giov. Battista, avv. Pollis Antonio, dott. Giuseppe Pitotti, Scocciandi prof. Leonardo, dott. Ettore Steffenoni direttore Osp. Militare, ing. Lorenzo Da De Toni, Plinio Zuliani.

Poche parole di commento. Il chiarissimo comm. Celotti, fu membro attivo zelante e di particolare competenza del Consiglio Sanitario Provinciale, per oltre un ventennio.

Cinque anni fa, trasferendosi a Roma, rinunciò a tutte le cariche pubbliche che copriva in *Friuli*, compresa quella di membro del consiglio sanitario.

Tornato tra noi, egli venne insistentemente pregato a riaccettare la carica di consigliere; e tante furono le insistenze che, alla fine, il chiaro uomo aderì.

Ora ad un anno di distanza, senza preavvisi, con la puerile scusa di impedire l'infeudamento delle cariche, dimenticando di aver tolto il comm. Celotti da quel riposo nel quale si era spontaneamente messo, il Governo gli ha dato il calcio dell'asino.

Donde la solenne protesta e la nobile manifestazione degli antichi colleghi del chiarissimo dottore.

Protesta e manifestazione che, di certo, lo compenseranno dell'affronto ingiustificato.

Il rappresentante del governo nella Scuola d'Arte e Mestieri

Il cav. G. B Spezzotti, con decreto del Ministero di Agricoltura, è stato confermato quale rappresentante del Governo nel consiglio della Scuola d'arti e mestieri.

Ricordi Militari del Friuli

raccolti dall'avv. **Ernesto d'Agostini**, due splendidi ed interessanti volumi il primo di 249 pagine, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 534 con 10 tavole L. 5

Miglioramenti al servizio postale

All'Ill.mo Sig. Direttore del Giornale
« IL PAESE »
Udine

Nell'occasione in cui si è provveduto al miglioramento del servizio di distribuzione nelle zone suburbane, miglioramento che, come è già noto, ha avuto principio dal primo del corrente mese, si è potuto completare anche quello dei portalettere rurali. E ho scritto completare perchè fino ad ora, essi, per deficienza numerica e per varie altre cause, non hanno potuto fare tutto quello che era di loro competenza.

Gli agenti medesimi sono adunque autorizzati;

Ad accettare corrispondenze da essere raccomandate con assegni anche fino a L. 50, corrispondenze da far assicurare fino a L. 50, pure con o senza assegni, nello stesso limite di somma; pacchi in partenza, anche con dichiarazione di valore o con assegni fino a L. 50, o recipienti vuoti di ritorno; somme di denaro, non eccedenti L. 50, da essere convertite in vaglia, o destinate all'acquisto di cartoline vaglia, oppure vaglia o cartoline vaglia da riscuotere, sempre nel limite di L. 50, rilasciandone *ricevute provvisorie*.

Essi hanno facoltà di farsi dare un acconto sulle tasse che dovranno pagare all'uffizio postale, quando queste non siano già rappresentate, per le corrispondenze, da francobolli appostivi e pei pacchi, dai relativi bollettini, salvo a regolare ciascuna partita ad operazione compiuta.

Con la *corsa successiva devono* poi consegnare ai committenti i titoli o le ricevute definitive dell'ufficio di Posta, ritirando quelle provvisorie.

Alle zone suburbane è stato esteso anche il servizio del pagamento delle cartoline vaglia a domicilio e della riscossione degli effetti di commercio, servizio che prima si eseguiva soltanto nell'interno della città.

Avvertesi, infine, che nei giorni festivi, allo scopo di concedere il riposo per turno anche ai portalettere, i quali ne hanno diritto, il numero delle distribuzioni nelle zone suburbane sarà ridotto ad una soltanto, che avverrà alle ore 10.

Tornerebbe gradito che di quanto precede fosse informato il pubblico per mezzo del pregiato giornale diretto dalla S. V. Ill.ma.

Con particolare ossequio.

Il Direttore Provinciale *Parrini*

Per i fornai disoccupati

In relazione a quanto venne deliberato nella recente riunione del Consiglio direttivo della lega panettieri circa talune minacce di disoccupati all'indirizzo della Commissione del forno Municipale, veniamo informati che tanto il Direttore, quanto gli operai tutti si adoperano in modo veramente lodevole per venire in aiuto dei molti compagni disoccupati, non solo ricorrendo a questi quando esigenze di lavoro, come assenze per malattia e riposo settimanale, lo richiedono, ma cedendo *altresì a turno a gli stessi* una giornata di lavoro; che il direttore e gli operai di spontaneo accordo stabilirono di escludere dalla concessione accennata quei disoccupati i quali *per ragioni* disciplinari erano stati in precedenza licenziati dal forno e di preferire *fra i* rimanenti coloro che avendo *famiglia* hanno più urgente bisogno di guadagno.

La Commissione del forno Municipale non solo tributò a suo tempo al personale gli elogi che *meritava*, ma ci risulta che essa approva pienamente i criteri che ispirano il personale stesso nella scelta delle sostituzioni, criteri i quali dimostrano come direttore ed operai stretti da vincolo di solidarietà intendono ed apprezzano i vari interessi dell'azienda e ne tutelano la serietà e il regolare funzionamento

All'Associazione impiegati dazieri

Sabato sera, alle ore 18 ha avuto luogo l'adunanza generale annuale degli aggregati all'Associazione Prov. Friulana della Federazione Nazionale dei dazieri Italiani.

Presiede il sig. Venuti in sostituzione del V. Presidente indisposto.

Letto ed approvato il verbale della procedente assemblea si passa alla *discussione di quanto era compreso* nell'ordine del giorno.

Il segretario sig. Biasutti legge la sua lucida relazione morale; il cassiere Venuti comunica la relazione finanziaria che si chiude con le seguenti cifre: Attivo L. 774.87 Passivo L. 729.56 - Rimanenza in cassa L. 45 31. Le relazioni sono approvate.

Le proposte di riforme dello Statuto Sociale avanzate dalla Presidenza Centrale in Roma vengono in massima accolte favorevolmente però ad unanimità si stabilisce che il responso venga dato per referendum con incarico alla locale Presidenza dell'invito a ciascun socio delle relative Circolari e schede.

L'Assemblea vota un plauso alla Presidenza ed al Comitato per la zelante opera da loro spiegata nell'interesse dei soci.

Viene deliberato di continuare l'intensificazione della propaganda federale e dopo trattate altre pratiche di minore importanza l'assemblea si scioglie.

Beneficenza

Le signorine Desdemona e Australia sorelle Nodari di Lodovico, versarono alla cucina popolare L. 30 frutto di una vertenza appianata, per esse convertite in 300 minestre da distribuirsi col mezzo del R. R. Parroco di S. Quirino ai bisognosi della parocchia.

Onoranze funebri

Alla Colonia Marina di Lignano in morte di Cernazzai Braida Maria: Trani Umberto L. 10.

Alla Società Protettrice dell' infanzia in morte di Maria Cernazzai Braida: March. Massimo ed Elsa Mangilli L. 20, Avv. Luigi C. Schiavi e famiglia L. 25 *Treleani Pio* 5, Co. Lucia e Franco Caratti 25, Giulia De Poli 2; di Chiurlo Alessandro; di Comessatti Cadore Erminia: Antonio Fabrizio 1: di Sartoretti Freschi Felicita: Urbino Dagano, Enrico Burrra, Gino Comino 5.

Alla Colonia Alpina in morte di Novelli Gino di Pontebba: Maria Pianina ved. Jacuzzi 1, Coniugi Pia Valente e It. Jacuzzi 1, Coniugi Antonietta Migotti e Asco Jacuzzi 1, Maria Migotti 0.50.

Alla Casa di Ricovero in morte di Maria Cernazzai Braida: Sguazzo Lucia Lire 10.

Alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte della signora Elena *Laura Colussi*: Luzzatto cav. Ugo L. 1, Del Fabbro cav. Enrico 1; di Alessandro Chiurlo: Ditta Angelo Scarni 2, Dusso Attilio 5, Gurisatti Pietro 5; di Luigi Greatti: Sabbadini geometra Daniele 2. Nella luttuosa ricorrenza dell'anniversario della morte del dott, Giuseppe Marzuttini: D.r Paolo e Laura Marzuttini 5, Farra Nicolina.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma straordinario per oggi e domani, ECLAIR JOURNAL; la più importante rivista cinematografica.

LA CONTESSA SARA; *colossale azione drammatica* in due parti, cinematografia edita dalla Casa Monofilms Les Film d'Arte di Parigi.

Riproduzione del capolavoro di Giorgio Ohnet interpretato dai migliori artisti del Teatro Francese.

Chiuderà lo spettacolo una scena comicissima, il teatro sarà riscaldato.

Prossimamente: SATANA: ovvero il dramma dell'umanità.

Uno dei più grandi lavori cinematografici finora pubblicati.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15 50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.46 — D. 17.25 — D. 18.58 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.3.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 9 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 9 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.38 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.48 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.20 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.53.
Cividale 7.40 — 9.57 — 13.30 — 16.37 — 19.30 — 21.33.
Trieste S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.34 — 17.0 — 21.59.
S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 [illegible]

APPENDICE DEL «PAESE» 35

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

qualche possente che dirigeva ogni cosa, rimanendo celato.

Ferdinando alzò gli occhi, e gli parve di vedere che dietro la tenda di una finestra due occhi scintillanti lo guardassero.

Questo sentimento — cosa bizzarra!.. — lo percosse di una specie di terrore Non aveva più a che fare con semplici aguzzini, con gente che nulla metteva in collera e nulla racchetava, c'era qualche nemico più potente, qual che nemico che parlava dall'alto.

Così, senza alcuna *opposizione*, si lasciò legare e imbavagliare. Fu così preso, spogliato e legato al banco.

— Cinquanta bastonate — disse il *sergente*.

L'uomo dalla frusta si avvicinò. Il cacciatore stava steso sul banco, immobile, silenzioso. La sua mente navigava in una specie di sogno; gli cercava di rendersi conto delle cose che gli avvenivano, senza poterci riuscire

Quando il primo colpo di frusta acese fischiando sulla schiena del misero e ne segnò di una riga azzurrastra, il cacciatore mandò un *gridò* che il bavaglio converti in una specie di ruggito. Poi tacque, e subì senza parlare il supplizio, di cui non gli fu fatta grazia nemmeno per un ette.

Le sue ferite — la schiena era diventata una sola piaga sanguinolente — furono lavate coll'aceto. Quantunque gli avessero tolto il bavaglio il carcerato non mandò che qualche gemito, quando il dolore si faceva più acuto. Ma i suoi occhi lasciavano lampi.

Compiuta l'atroce cerimonia, egli fu *senz'altro ricondotto in carcere*, Là il carceriere, prendendo un tono paterno che contrastava stranamente coll'espressione del suo ceffo sinistro, gli disse:

— Questo non è che un primo saggio, amico mio; ma, alla prima occasione, raddoppieremo la dose.

Ferdinando rimase solo Sulle sue labbra nacque a poco a poco un sorriso; un tredlo sorriso implacabile

E' colpa tua, Maria — mormorò a bassa voce come se avesse temuto che le mura della prigione avvessero orecchi

— E' colpa tua, e per l'anima mia!.. tu me la pagherai..,

Passarono molti giorni. Il bruciore delle ferite era cessato, e Ferdinando, educato da una breve ma terribile esperienza, si mostrava docile al possibile alle esortazioni e alle minaccie del *suo carceriere*,

Questi pareva che, smessa la ruvidezza di prima, si fosse affezionato al prigioniero. Lo visitava con amore, gli curava le ferite della schiena, e di tanto in tanto gli portava qualche manicaretto tolto all'infermeria della prigione

Il prigioniero pareva diventato calmo. Quando era solo, figgeva lo sguardo desioso alla finestra, difesa da una formidabile inferriata, che dava luce dall'alto alla prigione. Ma appena sentiva il passo del carceriere, si stendeva sul letto e fingeva di dormire.

Un giorno finalmente, assicuratosi — per la lunga abitudine delle visite del carceriere — che non c'era timore di essere *sorpreso per un pezzo*, egli mise a esecuzione un divisamento a lungo meditato.

Formò. col suo letto, col tavolo e con un banco una specie di armatura e arrampicandosi fino all'inferriata diede un'occhiata di fuori. Vide che sotto, a piedi delle mura della fortezza si stendeva la campagna.

— Oh!.. oh!.. — disse [illegible],

E subito un altro piano si formò nella sua mente.

Nella prigione non lo avevano mai frugato, ne lo avevano costretto a indossare la lurida divisa del carcere; cosichè egli aveva ancora nelle sue tasche *l'occorrente* per iscrivere — carta e lapis.

Aspettò che la partenza del carceriere gli avesse assicurato un altro *lungo tratto* di riposo, e seduto sul letto che aveva accuratamente ricomposto, dopo lunga meditazione, scrisse:

« Signorina,

« Io sono alla torre Franzstadt; sono prigioniero dei miei nemici.

« Questi miei nemici voi li conoscete « io credo anzi che fra essi vi siano i « vostri migliori amici.

« Da molti giorni soffro, da parte « di questa gente, tutto quello che un « uomo può soffrire, Privo di libertà « e d'aria *io sono* chiuso in una segreta « orribile, dove non ho comunicazione « che col mio carceriere.

« E, quasi ciò non bastasse, per a« vere una volta minacciato il carce« riere, di farlo punire quando uscirò in « libertà, sono stato legato a un banco. « e il mio corpo è stato percosso di « cinquanta bastonate, come se fossi « un soldato ladro e disertore.

« E' tempo che questa infamia cessi « Io nulla ho commesso, che potesse « meritarmi tanto rigore; non intendo « *quindi assoggettarmi più oltre*. Sono « risoluto a rivelare tutti i segreti che « so, e a lasciare la responsabilità a « chi di ragione..

« Badate, signorina!... questa non è « una vana minaccia. Ho tardato ab« bastanza a protestare; oramai sono « risoluto a tutto. Guai alle vittime, « perchè non avranno nemmeno il « diritto di lamentarsi!..,

« Sono con profondo ossequio

« *il cacciatore* »

Scritta questa lettera, Ferdinando la piegò alla meglio, assicurandola con pezzetto di ceralacca tolto a una vecchia lettera. Ora il difficile era di farla pervenire]

Ferdinando ricostituì il suo faticoso edificio, sporse la testa dall'inferriata, e aspettò.

A poca distanza dalla fortezza un grasso contadino andava passeggiando e osservando le vecchie mura con quell'aria affaccendata propria ai bighelloni di tutti i tempi. Costui levò gli occhi verso la torre, e i suoi occhi s'incontrarono negli occhi ardenti di Ferdinando, che aspettava con ansietà mortale.

L'aria spaventata e stupefatta del passante rassicurò il prigioniero. Egli

A proposito d'incompatibilità

Una stella nemica obbliga l'ex *Cro-ato* a rubare il mestiere al pappa-llo, ripetendo quello ch'altri dissero ima di lui.

Con comodo (e perchè scalmanarsi?) giungere altro(forse a quanto oggi de-*chiamo brevissime righe*, e poi e evissime righe regaleremo alla zco-rta (con un mese di ritardo in con-nto d'un «assiduo» che si rivolse un confratello) sulla pretesa incom-tibilità di due consiglieri comunali centi parte anche del Consiglio della *ssa di Risparmio, dopo* che questa unse l'Esattoria delle Imposte.

Sappia il nostro amabile confratello e le opinioni in proposito sono di-rse e divise: sentenze affermano la compatibilità, mentre altre la negano. Nel nostro caso, e a lume di naso (ci *mbra questo il miglior moccolo* che otrebbero accendere gli ormai quoti-ani nostri avversari) è evidente che ssun conflitto d'interesse è tra la ssa di Risparmio (che non ha azio-sti cui dare dividendi) e il Comune. A che scopo, sollevare quindi una bbia *questione d' incompatibilità?*

E perchè non farla anche allora nei guardi di chi, membro del Consiglio lla Cassa, fa parte pure dell'ammi-strazione provinciale?

n raid aviatorio da Aviano ad Udine

Questa mattina poco dopo le dieci trenta atterrava in piazza d'Armi ori porta Pracchiuso il tenente avia-re Salomone, il quale circa un'ora ima era partito su un monoplano lla scuola di Aviano.

Il valoroso ufficiale si trattenne rca un quarto d'ora in piazza d'ar-i quindi risalì sul suo apparecchio e prese le vie del cielo verso Aviano.

Il tenente Salomone attraversò a no-vole altezza la via Pracchiuso su-itando la generale ammirazione.

Un prepotente

Ieri nel pomeriggio un tizio, all'ap-renza operaio, si presentò all'Ospizio sposti *accompagnato da un grosso* ne ed insistette per entrare nel Pio uogo.

La portinaia si oppose, e siccome egli leva ad ogni costo entrare dovette tromettersi il giardiniere dell'ospizio l quale venne a colluttazione.

Questi alla fine fu potuto espellere.

I soldati al Cinematografo

I soldati del nostro presidio, per rno assistettero per cura de: Co-ando al Cinema Pathè alla Sala cchini ad una serie di proiezioni producenti le vicende della guerra alo-turca.

Ad una delle proiezioni assistettero nche il generale Pirozzi il col. Var-llona ed altri ufficiali superiori.

Una riunione di pensionati ferroviari

Ieri nell'Aula Magna del R. Istituto cnico ebbe luogo un'assemblea dei nsionati ferroviari.

Il presidente sig. Vaccaroni riferì mpiamente sul Convegno seguito a ilano tra i rappresentanti della classe, partecipò che il Governo ha dato sicurazione che tra breve saranno cordati i richiesti aumenti delle pen-oni, e che sarà pure accordata una dennità di buona uscita a tutto il rsonale che lasciò il servizio dopo il 905.

L'assemblea votò un ordine del giorno plauso al presidente per l'opera lerte ed intelligente da lui avolta a vore della classe.

Infine l'assemblea deliberò di telegra-re all'on. Girardini ed all'on. cetti deputato d'Ancona, interessan-li alla causa dei ferrovieri pensio-ati.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 2 al 8 Febbraio

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine	13
» morti »	1	»	—
» esposti »	—	»	2
		Totale n.	30

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Maniago, muratore con Wal-burga Gohm, domestica — Domenico Olivo, muratore con Maria Pietanni, domestica — Savino Cerone, guardia carceraria con Luigia Castellani, casa-linga.

Matrimoni

Luigi Liberale, carradore con Maria Rupil, contadina — Gio. Batta D' Este, avvocato con Luigia Bornancin, civile — Sante Zampese, agricoltore con Giuseppina Romano, domestica — Gu-glielmo Menegon, impiegato, con Elisa Pigat, casalinga — Luigi Zani, agente di commercio con Maria Dorigo, sarta — Pietro Molinaris, agricoltore, con Teresa Giani, operaia — Giacomo Ma-rioni, agricoltore, con Caterina Got-tardo, contadina — Dino Sbuelz, pe-rito geometra, con Bice Furlani, pos-sidente — Gottardo Avanzi, cameriere con Adele Santi, casalinga — Vittorio de Angelis, maresciallo con Rosmunda Melloni, casalinga — Giovanni Petrucci, prof. con Rosa Zorattini, casalinga — Romolo Camponeschi, chaffeur con Maria Tempa, casalinga.

Morti

Anna Foschia ved. Moro fu Pietro Ant. di anni 73 casalinga — Evaristo De Maio di Mario di mesi 2 — Ales sandro Periotti fu Giuseppe di anni 69 falegname — Felicita Sartoretti Quirini fu Vincenzo di anni 35 casa-linga — Maria Feruglio di Vincenzo di anni 1 e mesi 8 — Maria Cernazai ved. Braida fu Fabris di anni 53 ci-vile — Giuseppina Biscardo ved. Naz-zari fu Gaetano di anni 77 casalinga — Gio. Batta Rosso fu Luigi di anni 49 sarto — Giuseppe Gremese fu An-drea di anni 45 litografo — Angela Filiputti ved. Valentinis fu Domenico di anni 79 casalinga — Caterina Mu-rador Picco fu Antonio di anni 31 ca-salinga — Vinicio Ministri di mesi 6 e giorni 22 — Giacomo Zanutto fu Domenico di anni 73 fotografo — Lucia Tedeschi fu Giuseppe nubile di anni 77 domestica — Giov. Maria Venuti di Umberto di mesi 1 e giorni 15 — Gabriele Capenni di mesi 6 e giorni 10 — Ivano Aramini di mesi 6 — Antonio Pascolini fu Valentino di anni 86 farmacista — Bocuz-Friz Giovanni fu Giuseppe di anni 67 falegname — Pietro Liso fu Vincenzo di anni 65 calzolaio — Luigi Saccomani fu Nicolò di anni 61 agricoltore — Augusto Spizzamiglio fu Valentino di anni 25 agricoltore — Rosa De Biaggio Sguaz-zero fu Gio. Batta di anni 67 ostessa.

Virgilio Piani di Virgilio di mesi 14 — Celestina Quargnolo di Augusto di mesi uno e giorni 24 — Teresina Modotti di Francesco di mesi 11 — Antonio Bianchi fu Sante di anni 72 calzolaio — Giovanni Verona fu O-sualdo d'anni 53 oste — Abele Gobbo fu Domenico di anni 67 mediatore — Caterina Degano-Degano di Lorenza di anni 30 contadina — Anna Zuccatto fu Giuseppe nubile di anni 66 dome-stica — Celestina Degano Nimis fu Giovanni d'anni 49 casalinga.

Totale 32 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

Attraentissimo!

Non può dirsi diversamente del fa-scicolo di febbraio di «Varietas» (Casa e Famiglia). Questa Rivista merita sempre più il favore del nostro pub-blico buongustaio, ascendendo di mese in mese verso quella perfezione che sta tanto a cuore dei suoi compilatori.

Chiuso in una artistica copertina a colori del Pasini, contiene ben 22 articoli firmati di scrittori illustri, noti e geniali, oltre 100 illustrazioni e una ispirata pagina musicale.

Ai soggetti varii, svolti in forma facile e brillante, corrispondono le vignette ben riprodotte e tutte fresche e interessanti: alle cose di attualità corrispondono i documenti d'altri tempi rimessi a galla dagli avvenimenti di oggi.

E non è tutto. Questa elegantissima e seducente rivista offre in dono ai suoi abbonati una fastosa pubblicazione di grande attualità. «La Primavera della Patria», «il giubileo d'Italia e l'Eroica impresa d'oltremare» che, in rapida sintesi, va dalla liberazione d'Italia alla pace di Ouchy Compilata da Pasquale de Luca, è illuminata da circa 400 illustrazioni, con quattro tavole e copertina a colori.

Il prezzo del magnifico volume è di lire 8, ma gli abbonati di «Varietas» lo pagano soltanto Tre, e lire 4 i semplici lettori mediante un talloncino compreso nel fascicolo di febbraio, che si vende a 50 cent. in tutte le edicole.

La grande diffusione, la bellezza e l'utilità di questa Rivista che meglio di ogni altra risponde al suo scopo, ha reso eminentemente fruttuosa la pubblicità in «Varietas», (Casa e Fa-*miglia) per la quale bisogna rivolgersi* unicamente ai concessionari Haasen-stein e Vogler, in Piazza V. E., Udine.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Neo professore

Il concittadino Attilio Covris ha con-seguito presso la R. Accademia di Venezia con splendida votazione il di-ploma di professore di disegno. Al va-loroso giovane le nostre congratula-zioni e gli auguri migliori.

Gli introiti del dazio

Gli introiti Dazio consumo del mese di gennaio 1912 ammontarono a L.	91,028.47
Quelli del gennaio 1913 *furono di* . . . . . . »	92,618.76
Quindi in più L.	1590.29
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque ga-zose nel gennaio 1913 fu di . . . . »	297.50
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenim. pubblici fu di . . . . . »	276.80
Totale . . . . . L.	574.30

Le contravvenzioni constatate nel mese di gennaio 1913 furono n. 21.

Rubrica commerciale

Un concordato

Dal Torso Enrico fu Girolamo, ch'era in stato di piccolo fallimento, ha con-cluso concordato coi creditori sulla base 20 per cento pagabile entro i 3 mesi dal 30 gennaio passato, garante il sig. Luigi Barbini.

Concordato Lucietti di Sacile

Antonio Lucietti, negoziante di bici-clette di Sacile ha concluso al 20 per cento un concordato con i suoi credi-tori, pagabile entro un mese.

Note e Notizie

Duecento cannoni tuonano contro Scutari

I turchi tentano invano riprendere Bardanjoli

Cettigne, 9. — Il Re Nicola, il prin-cipe Danilo e Pietro si recarono al campo di battaglia. Sanito si è mosso alla testa di una colonna operante nella campagna di Bchtoi e diresse le operazioni di artiglieria.

Il distaccamento serbo continua con successo il bombardamento di Bro-ditza a cui si avvicinò a meno di un chilometro.

Duecento cannoni intorno a Scutari fanno fuoco incessante sollevando e-normi colonne di fumo.

Gli eserciti serbo-montenegrini si sono impadroniti di vari posti avan-zati intorno a Scutari. I due eserciti respinsero la sortita dei turchi. Il fuoco di artiglieria degli alleati fu ef-ficacissimo e ridusse al silenzio una batteria turca.

I turchi tentarono tre volte di ri-prendere Bardanjoli ma furono re-spinti *con sanguinose perdite*. I mon-tenegrini tagliarono i reticolati intorno alle trincee di Bardajoli.

Il fuoco d'artiglieria e di fucileria continua ininterrottamente.

I reticolati intorno a Tarabosc distrutti dai montenegrini

Cettigne 9. — Durante la notte, sot-to un nutrito fuoco di cannoni e di fucili turchi, un distaccamento di trup-pe montenegrine riuscì a distruggere i reticolati tesi intorno a Tarabosc.

Continuando la marcia, il distacca-mento si avvicinò fino a duecento metri dalle trincee turche. Man mano che il distaccamento si avanzava, le truppe turche, costrette a ritirarsi, si trince-ravano per evitare grandi perdite di uomini.

Il principe Hohenlohe soddisfatto dei risultati della sua missione

Vienna, 9, — Notizie da fonte autenti-ca recano che il principe Hohenlohe si è espresso verso persone che lo pote-rono avvicinare in termini entusiastic-riguardo alle accoglienze avute a Pie-troburgo.

Il principe avrebbe dichiarato essere riuscito nei suoi abboccamenti con gli uomini di stato russi ad ottenere la conferma del proposito della Russia di accettare che Scutari venga annessa al-l'Albania e che conforme al desiderio dell'Austria venga proclamata capitale. Anche nelle altre questioni pendenti fra l'Austria e la Russia il principe negli abboccamenti coi personaggi russi sa-rebbe riuscito a ottenere un perfetto accordo.

Al suo ritorno a Vienna sarà subito ricevuto in udienza dall'imperatore, cui riferirà l'esito del viaggio.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Tip. Artur Bosetti [illegible]

La Stampa e le Pillole Foster per i reni

E' *già* molto *tempo* che si pubbli-cano delle guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni che i lettori si chiedono naturalmente se queste *guarigioni* sono state *veramente* du-rature. La Risposta alla Signora Rosa di Giusto Da Pra, Via Giovanni Mi-cesio, 1, Udine, che già sin da due anni e mezzo fa ci scriveva:

«Sono già trascorsi più di sei mesi dacchè sono guarita e non ho più provato dolori ai reni, nè altri disturbi, grazie alle Pillole Foster per i reni (in vendita presso la Farmacia Cen-trale, Via Mercato Vecchio, Udine) Ho sofferto da dieci anni e più di forti dolori alla schiena e malgrado i numerosi rimedi presi e le molte cure fatte mai potei liberarmene. Qual-siasi movimento un po' vivo mi cau-sava delle torture e persino a letto dovevo *essere* aiutata e *sorretta* se volevo mettermi a sedere o voltarmi. (Firmato) Rosa Di Giusto Da Pra.»

Due anni e mezzo più tardi la Signora Di Giusto ci scrive: «Che io sia guarita lo prova il fatto che la-voro e faccio qualunque movimento senza risentirmene. Prima della cura tutto ciò m'era impossibile. Non so dirvi quanto io sia contenta di essermi alla fine liberata di queste terribili oppressioni che avevo al dorso»

Si acquistano presso tutte le Far-macie (esigere la firma: James Foster) L. 3 50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Concorsi aste ecc.

Municipio di Codroipo

Concorso al posto di Vigile Urbano cadenza 28 febbraio 1912. Stipendio L. 1500 lorde, con diritto alla metà delle oblazioni sulle contravvezioni.

Per schiarimento rivolgersi al Muni-cipio.

Il Sindaco
Ugo Luzzatto